

COMUNICATO STAMPA

Intervento di Giovanni Guarino, per il Movimento “La Città che vogliamo”, inerente al dibattito lanciato dall’associazione TarantoViva sul rapporto futuro tra città e grande industria.

Negli ultimi cinquant’anni la storia di Taranto si è intrecciata fortemente con quella della grande industria. Una convivenza difficile, conflittuale, ma da molti considerata indispensabile. “Negli scorsi giorni”, afferma Giovanni Guarino de La Città che vogliamo, movimento che propone la candidatura a sindaco di Gianni Liviano, “si è discusso molto in città riguardo al futuro e di come il prossimo sindaco di Taranto dovrà governare la questione ambientale. Con merito e competenza l’associazione TarantoViva, nel convegno organizzato lo scorso 23 Marzo dal titolo “Polveri sospese...polveri in sospeso”, ha lanciato diversi spunti di riflessione e diverse opinioni competenti invitando i cittadini a resistere alle aggressioni che ogni giorno subiscono da parte della grande industria sotto forma di inquinamento. Del tutto fuori luogo, - afferma sempre l’esponente de La Città che vogliamo- mi è parso l’intervento della Cisl che, al motto lanciato da TarantoViva “resistere, resistere, resistere”, ha replicato con le parole “agire, agire, agire””. Pur sottolineando il fatto che Taranto, almeno in questa particolare fase storica, non può prescindere dall’apporto in termini occupazionali dell’Ilva, Guarino indica come necessaria una diversificazione dell’economia del territorio jonico. “Il commento della Cisl, - afferma- è apparso del tutto fuori luogo in quanto privo di reali proposte programmatiche. Affermare che bisogna rendere compatibile la presenza dell’Ilva con la città, e che per far questo sia necessario un intenso lavoro da parte delle istituzioni, non solo si cade nell’ovvietà ma ci si prende anche gioco dei cittadini. **Per essere coerenti con queste parole, infatti, la Cisl avrebbe dovuto prima analizzare la politica ambientale portata avanti in questi anni dalla giunta provinciale. Gianni Florido, infatti, è colui che con la sua amministrazione ha avuto il coraggio di ritirare la costituzione di parte civile della Provincia nel processo all’inquinamento, nonché ha riconosciuto e sostenuto un Atto d’Intesa palesemente debole, che non soddisfa una intera città, ed in cui è del tutto ignorata una istituzione importante come la circoscrizione Tamburi.** Non ci dimentichiamo, infatti, che nell’atto è stato del tutto ignorato il ruolo di una istituzione così importante. Che dire invece delle centraline per monitorare l’inquinamento ambientale? Nonostante tante parole, tutt’ora non funzionano come invece dovrebbero. Gianni Florido, tra l’altro, prima di proporsi all’elettorato alle ultime provinciali, era il leader proprio della Cisl che, a sua volta, lo ha sostenuto durante tutta la “scalata al potere”. “Con che coraggio - afferma sempre Giovanni Guarino- oggi la Cisl parla di questi temi senza prima “bacchettare” il suo ex delfino?”. La città che vogliamo, nel suo innovativo programma elettorale, ha illustrato con attenzione la sua posizione su ogni singolo tema relativo all’ambiente ed alla lotta all’inquinamento. Chiunque volesse ritirarne una copia, può far riferimento alla sede del movimento sita in via Plinio 54”. Giovanni Guarino, inoltre, non dimentica essendo stato anche delegato di fabbrica per la sicurezza presso la Icot, le occasioni perse dal territorio per ridurre le emissioni inquinanti dal polo siderurgico. “A fine anni ottanta- afferma Guarino- un gruppo di sindacalisti jonici si recarono Kimizu, in Giappone, dove una industria siderurgica è riuscita ad integrarsi perfettamente con la città facendo proprie tutte le tecnologie indispensabili per ridurre al minimo le emissioni nocive. “Era stato avviato un processo, afferma l’esponente della città che vogliamo, per creare a Taranto le stesse condizioni createsi a Kimuzu. Come mai, però, dal 1993, e precisamente con l’arrivo di Emilio Riva alla guida dell’Italsider, questo processo è stato bruscamente arrestato e le relazioni tra città ed industria sono diventate difficili? E’ indispensabile rialzare la testa ed individuare amministratori validi e che sappiano affrontare la grande industria a testa alta. **A poco servono amministratori come Gianni Florido che in questi giorni, a proposito dell’articolo realizzato su Taranto dall’Espresso, ha addirittura minimizzato il disastro ambientale causato dall’Ilva e certificato da anni di analisi e ricerche.** E’ ora di dire basta.”, conclude Giovanni Guarino.